

252
253

PARAMETRO

rivista internazionale di architettura e urbanistica

una antologia

1993

2000

any

ARCHITECTURE NEW YORK

41 West 25th Street, 11th Floor NEW YORK 10010

Non-Profit
Organization
U.S. Postage
PAID
Ephrata, PA.
Permit NO. 102

PRINTED MATTER

ISSN
0031-1731

Concessionaria per la pubblicità
 Gruppo Editoriale Faenza Editrice S.p.A.
 Via S. Vespasiano 10-43
 37020 Montebelluna (TV)
 Tel. 0423/862048 Fax 0423/8684751
 verona@feenza.com

Amministratore Delegato
 Franco Rossi

Coordinamento Editoriale Divisione Architettura - Edilizia - Arredamento
 Grazia Gamberoni

Coordinamento Editoriale Divisione Tecnica - Ceramica
 Giovanni Biffi
 Carlo Montani

Amministrazione
 Liviana Mazzoni
 Rita Scaglioni
 Solli Scarpelli

Vendita - Promozioni - Abbonamenti
 Ornella Sartori
 Claudio Aglietti
 info@feenza.com

Responsabile della Produzione
 Flavia Gaeta

Ufficio Traffico
 Roberta Dalla Chiesa

Responsabile della banca dati:
 Luisa Testori

Web Master
 Claudia Gaeta

Questa rivista Le è stata inviata tramite abbonamento. L'indirizzo in nostro possesso verrà utilizzato, oltre che per l'invio della rivista, anche per l'invio di altre riviste e/o l'invio di proposte di abbonamento e promozione libri. Ai sensi del Codice in materia di protezione dei dati personali (Decreto Legislativo 30 giugno 2003, n. 156, Art. 7.3), l'interessato ha diritto di ottenere: a) l'aggiornamento, la rettificazione ovvero, quando vi ha interesse, l'integrazione dei dati; b) la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione di legge, compresi quelli di cui non è necessaria la conservazione in relazione agli scopi per i quali i dati sono stati raccolti e successivamente trattati.

Pubblicazioni del Gruppo Editoriale Faenza Editrice S.p.A.
Divisione Architettura - Edilizia - Arredamento
 Architedilia
 Bagno e Accessori
 CE Ceramica per l'Edilizia International
 Ceramic Tile Fashion - Decorguida
 Popamika (in lingua russa)
 Come ristrutturare la Casa
 Tile Book
 Frames Taccuino
 Frames - Architettura dei serramenti
 Eucromies
 GDS Il Giornale del Serramento
 Parametro

Divisione Tecnica: Ceramica - Laterizi e Vetro
 Ceramica Informazione
 Supplera Ceramics Book
 International Ceramics Journal
 International Glass Journal
 L'Industria dei Laterizi
 Costruire in Laterizio
 Annuario Industria Laterizi - Andili
 La Ceramica Moderna & Antica
 Sanitary Tableware Artistic Ceramics

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Ravenna n. 543 del 30 aprile 1970. IVA assolta dall'Editore ai sensi dell'art. 74 del D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 633 e successive modifiche, esente da bolli di accompagnamento (art. 22 L. 677/1987, art. 2 lett. i D.P.R. 633/1972 e art. 4 n. 6 D.P.R. 627/1978). Registrazione al R.O.C. Registro degli Operatori di Comunicazione n. 6357 - Spedizione in a.p. 45% - art. 2 comma 20/b - Legge 662/96 - Filiale di Forlì

È vietata la riproduzione, anche parziale dei testi e delle illustrazioni senza la preventiva autorizzazione della Casa Editrice. La responsabilità di quanto detto negli articoli è ascritta all'autore. Le disegni non si impegnano a restituire il materiale fotografico inoltrato a questa redazione anche in caso di non avvenuta pubblicazione.

Stampato: Fotocromo Emiliana - Osteria Grande (Bo)

Associato B:
A.N.E.S.
 Associazione Nazionale Editori Italiani

PARAMETRO

rivista internazionale di architettura e urbanistica
 international review of architecture and urban planning

numero 252/253 Anno XXXIV Luglio/Ottobre 2004

Director: Franco Rossi
Editor: Glaucio Gresleri
 Bione
 Leo Agnoletto
 Giorgio Peghin / Giulia Fini
Secretary: Irene Tecchiali
 ne
Co-ordinating
 re / Claudia Marabini

5 Bologna
 1.2759217
 / Donatella Rocca

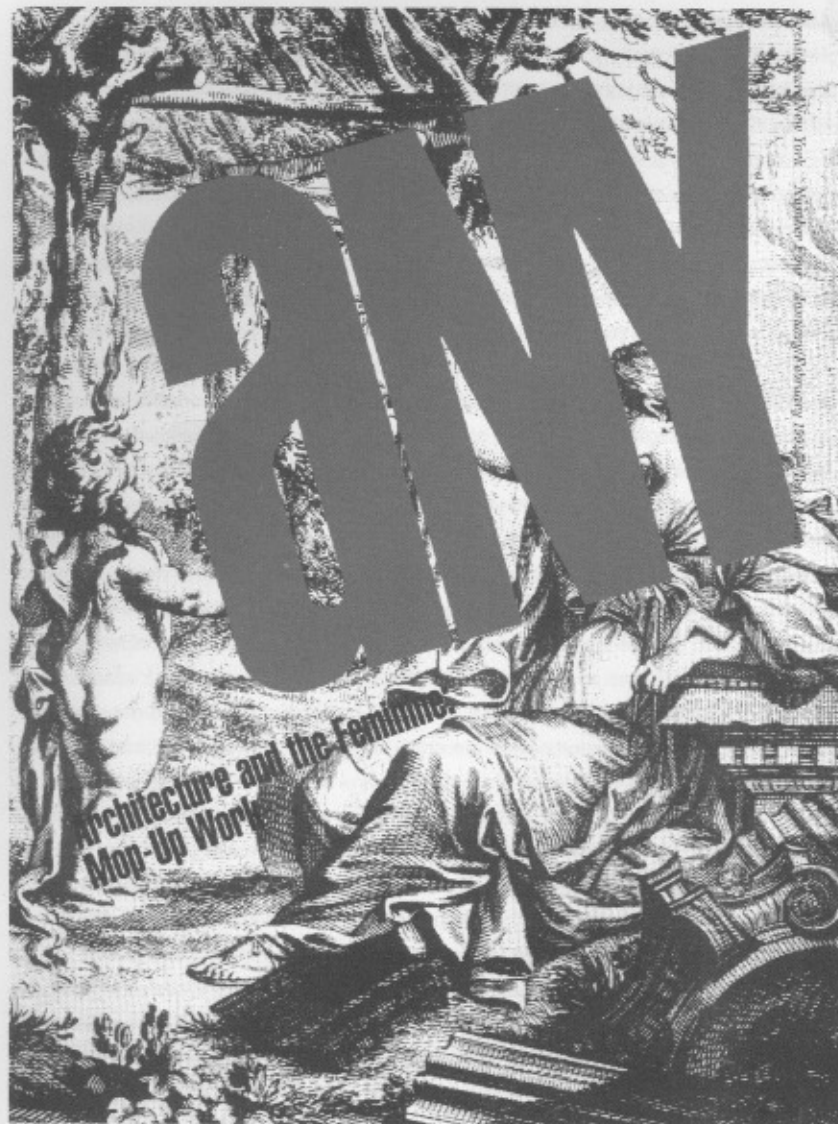
iraghi / Paolo
 Casali / Maristella
 vellati / Pippo Ciorra /
 Nicola Di Battista /
 Aldo Lino / Alberto
 Mantfredini / Pier
 Carlo Melograni /
 Franco Purini /

- 2 **Quadrante**
- 16 **Editoriale** di Glaucio Gresleri
- ANY. Una antologia
- 28 **An(y)alysis:**
Cynthia Davidson parla con se stessa di Cynthia Davidson
- 32 **Ding an sich. Autonomia rivisitata.** di Pier Vittorio Aureli
Una conversazione con Peter Eisenman
- 42 **Schede:** di Julian Adda, Luka Skansi, Marcello Gizzarelli, Luca Galofaro, Anna Barbara, Rossella Gotti, Gisella Bassanini, 2a+p, Sergio Pirrone, Andrea Guardo, Gabriele Mastrigli, Silvio Cassarà, Fabio Quici, Ruggero Baldasso, Cesare Birignani, Giovanni Damiani, Cecilia Bione, Maddalena Scimemi, Daniele Pisani, Furio Barzon, Gianluca Milesi, Giovanni Corbellini, Brett Terpeluk, Raffaella Laezza
- 154 **Saggi:** di Cynthia Davidson, Rem Koolhaas, Peter Eisenman, Robert Somol, Christian Hubert, Sanford Kwinter, Greg Lynn, Wolf Prix, Jean-Louis Cohen, Kevin Roche, Richard Meier, Francesco Dal Co, Ralph Rugoff, Toyo Ito, Ben van Berck e Caroline Bos, Pierluigi Nicolini, Detlef Mertins, John Hejduk

collection

an anthology

cedente a quello in corso.
 angibile. Per il rinnovo
 ione prioritaria) € 95,00
 e pagine finali della rivista.



ANY 4 Architettura femminile: lavoro di raccolta

gennaio/febbraio 1994

Mop-up Work

Anna Barbara: questo numero della rivista *ANY* si intitola *Architecture and Feminine: Mop-Up Work*¹ nel senso che è un numero sui punti di incontro tra il tema dell'architettura e quello del femminile (che non comprende necessariamente le altre desinenze con cui la radice *femina* si suole declinare: femminista, femminilità, femmin-ee, etc.). Questo numero nasce, come altri, da un seminario sul tema tenutosi al *Dia Center for Arts* a New York nel Novembre del 1994 moderato da Diana Agrest e partecipato da teoriche e progettiste dell'architettura, ma non solo. Uno scambio epistolare tra le teoriche Ann Bergren e Jennifer Bloomer apre il numero mettendo le questioni sul tavolo, con quel gusto per il dialogo –a volte anche informale– in cui si riconosce la capacità rara e straordinariamente attuale delle donne di dissertare con lucidità e presenza su questioni fondamentali anche davanti a una pila di mutande da piegare. Così, all'invito di «Parametro» a scrivere un pezzo su questo numero di *ANY*, ho pensato a un sistema dialettico e dialogico da condividere con altre due donne: Rossella Gotti, giovane architetta di istanza a Parigi e redattrice di «Parametro» e Gisella Bassanini, responsabile del Laboratorio «Culture delle donne e progetto urbano» al Politecnico di Milano e fondatrice nel 1990, con Ida Faré, Sandra Bonfiglioli e Marisa Bressan del Gruppo Vanda, prima comunità scientifica italiana a studiare e ricercare le teorie e opere delle donne in architettura e urbanistica.

Tra teoria e pratica: questione di genere o di sesso

AB: cosa si intende per femminile quando si tratta di architettura? Alcuni si sono fermati all'associazione dell'archetipo del vaso al corpo femminile e alla interpretazione della linea orizzontale antitetica a quella verticale di significato fallico; altri ne hanno dato una connotazione rivendicativa e femminista. Certo è che la questione forse è più significativa sul piano sociologico e antropologico che strettamente architettonico. Rossella Gotti: infatti il problema è proprio capire a cosa, nell'immaginario contemporaneo, corrisponda l'aggettivo "femminile". Ci sono differenze biologiche che poi, nella nostra tradizione occidentale, post sumerica, patriarcale, sono servite per creare associazioni tra donna e curvo, morbido, accogliente, orizzontale, ad esempio, aggettivi che possono facilmente identificare un'opera architettonica anche se non necessariamente è progettata da una donna. Ma sono condivisibili queste associazioni? Davvero "femminile" si traduce in una formalità più relazionale, avvolgente, sensuale... e un muro sinuoso è più femminile di un angolo acuto?

Gisella Bassanini: non mi interessa andare a cercare uno "specifico femminile" in architettura e la sua traduzione spaziale. Se le donne creano riproducendo il cerchio perché è una forma considerata "più femminile" e se gli uomini costruiscono forme quadrate "più maschili", se il rosa è più femminile del blu, etc. Non è qui la questione: le diversità, che esistono, vanno ricercate altrove. Ciò che per me è importante è indagare, ricostruire, far emergere il contributo delle donne alla cultura progettuale. "Quale mondo mettono al mondo" per citare il Gruppo filosofico Diotima. Come interpretano il presente e lo traducono in spazi e tempi, occasioni, case, città. Quale idea di civiltà si auspicano per tutte e tutti. Cosa dicono di nuovo o di antico ma ancora straordinariamente attuale².

All'ombra di Metis

AB: in tal senso il mito di Metis³, tirato fuori da Ann Bergren in una delle risposte a Jennifer Bloomer, è più di una metafora. Secondo Ann Bergren il femminile in architettura per qualche secolo ha avuto due tipi di atteggiamento, quello di Metis e quello delle guardiane descritte nella *Repubblica* di Platone che, ricevendo la medesima educazione dei maschi, venivano assimilate in termini sociali e politici agli uomini. L'eguaglianza veniva sancita eliminando il tradizionale matrimonio e la maternità "i lu-

ghi sociali in cui la primaria manifestazione della forma femminile si manifesta". Le *metis* hanno vissuto in ombra contribuendo alla progettazione in modo significativo e profondo senza un riconoscimento esplicito e ufficiale del loro operato; le guardiane hanno rinunciato alla loro femminilità diventando "anonimi umani" spesso sinonimo di "più maschile possibile". (Le soldatesse americane in istanza in Iraq ne sono la traduzione forse un po' troppo drammaticamente letterale). In realtà in mezzo ci siamo tutte noi.

Dall'emulazione all'emancipazione

AB: una delle questioni fondamentali viene sollevata da Peter Eisenman che intravede nel percorso delle donne un passaggio attraverso l'emulazione di modelli maschili di architettura e di successo che non giova alle donne perché produce contributi conservativi e non progressisti. Viene inoltre denunciata una separazione tra le donne che progettano architettura e quelle che la teorizzano. Le progettiste evitano strutture ideologiche e -ismi anche laddove le scelte estetiche sono manifeste. Invece le teoriche sembrano fuggire la progettazione architettonica a favore di esperienze spazialmente significative più vicine all'arte che non all'architettura.

GB: la maggior parte delle donne –da me studiate in questi anni– hanno scritto pochissimo, ad eccezione di Lina Bo Bardi, ma hanno progettato molto, ed anche molto hanno realizzato. La loro non è un'architettura solo parlata ma disegnata e costruita. Tutte ci ricordano, per citare l'architetta Lina Bo Bardi (1914-1992), che "l'architettura è una meravigliosa avventura umana"; che "le formule non sono niente: la vita è tutto... È la vita stessa, il senso della vita a ispirarci" come annota nel 1929 l'irlandese architetta e artista Eileen Gray (1878-1976).

RG: Questo rapporto con la teoria, forse, è legato al fatto che la questione di genere in architettura è storia recente: in Italia pare che la prima laureata in architettura sia solo nel 1925! E' come se le donne, non osando ancora prendere la parola in ambiti e modalità che sono tradizionalmente riservati agli uomini, preferiscano ritagliarsi modi propri, occupare territori ambigui o parzialmente inesplorati. In questo numero di *ANY* viene evocata Penelope come colei che tessendo la tela costruisce uno spazio circoscritto. La tessitura è un escamotage per proteggere se stessa e i propri figli che diventa processo identitario. E' inoltre una metafora molto amata e utilizzata dalle donne.

GB: Una nota su Penelope: lei gioca d'astuzia non solo con lo spazio ma anche con il tempo. E non è poco.

Fisiognomica e bigottismo

AB: Un'altra riflessione viene fuori da una serie di testi come quello di Elisabeth Grosz sulla Chora che arriva dal *Timeo* di Platone e il testo di George Hersey dal titolo *Reflections on Adolf Loos. Why should women but not buildings be ornamented?* La questione è quella dell'estetica. Il concetto di bellezza sembra moralmente incompatibile con quello di intelligenza e, se considerato in ambito femminile, rischioso di fraintendimenti. Si fa appello alle famelicanti teorie di Cesare Lombroso –e lo si fa arrivare ad Adolf Loos attraverso Max Nordau– per sostenere che le donne come l'architettura raggiungono l'emancipazione attraverso la negazione estetica, la criminalizzazione dell'ornamento. Così viene prodotta l'ennesima amputazione del femminile e il bello, il sensuale, l'attraente, diventano attributi frivoli da perseguitare, inquisire a favore di un'architettura che converte la cultura in noia, l'essenzialità in insapore, la sensazione in moralismo.

Letters from today

AB: Alla fine del numero ci sono delle *letters from* di cui una proviene da Parigi, è dell'urbanista Paul Virilio. E' illustrata da una immagine scattata il 26 febbraio del 1993 dall'agenzia Reuters. C'è un elicottero che vola accanto ad una delle torri del World Trade Center nel tentativo di compiere un soccorso dopo un primo attentato. La lettera di Virilio ha un tono di premonizione raccapricciante. L'autore è sconvolto e considera quell'attacco il primo della post-guerra fredda... "inaugurando una nuova era di terrorismo". Il tentativo di demolire una delle Torri era fallito, ma Virilio prova a immaginare le

